

Anno XX n. 238 L. 1.500
Offerta lancio in tandem
con «Il Messaggero»
nelle province di Br-Le-Ta

Direzione e Redazione: 73100 LECCE: via dei Mocenigo, 25/29 - Direzione:
0832/338201; Cronaca di Lecce: 0632/338300; Sport: 0832/338301; Interni/Estere/
Economia: 0832/338307; Cultura e Spettacoli: 0832/338302; Segreteria di
Redazione: 0832/338201; Fax: 0832/248592. Redazione di TARANTO: via XX
Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. Redazione di

BRINDISI: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 14 / 16; Fax: 0831/562217. Abbonamenti: ITALIA: ann. (cons. dec. PT) L. 360.000, sem. L. 200.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000. Sped. in abbon. postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Lecce - Pubblicità: A. MANZONI & C. S.p.A., via Nervesa 21-20139 MILANO. Tel. (02) 574941.

Giovedì 19 novembre 1998

Bari/Bassolino, Ciampi e Visco annunciano: «Partirà dalla Puglia il rilancio economico del Sud»

BARI - Tre ministri insieme, ieri a Bari, per dare il segno dell'attenzione del governo ai problemi del lavoro e in un messaggio esplicitato da Bassolino: «Le condizioni della Puglia sono tali da lasciar pensare che potrà guidare la ripresa economica del Mezzogiorno.» Il ministro del Lavoro era a Bari, insieme a Ciampi e Visco, in occasione dell'apertura della fabbrica della Getrag, azienda tedesca che ha creato 260 nuovi posti di lavoro.

Ricci a pag. 11



Bassolino

Ciampi

Visco

Brindisi/Il sindaco del Polo caccia l'assessore e affida la delega a un consigliere di Rifondazione

Il sindaco Antonino ha ritirato la delega all'assessore socialdemocratico Stefano Quaranta e ha proposto di affidare la delega alla Casa a Luigi Gianfreda, di Rifondazione. Quest'ultimo ha rifiutato

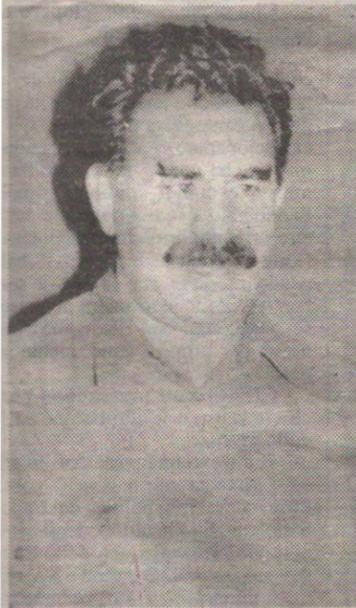


Il gioco continua

Fuori i socialdemocratici, dentro i comunisti. Ancora una volta il sindaco Antonino ha dato prova della sua eclettismo politico, della sua capacità, cioè, di essere sempre più a destra della de- (Continua a pag. 1 nelle Cronache)

ITALIA-TURCHIA: CRISI

D'Alema ad Ankara:
«No a intimidazioni»
Un curdo si dà fuoco



Ocalan

ROMA - Sempre più tesi i rapporti tra Turchia e Italia, a causa della vicenda Ocalan: la Turchia ne reclama la consegna, ipotizzando viceversa una responsabilità italiana nel terrorismo curdo. Ferma replica di D'Alema: «Non accettiamo intimidazioni». Ieri un curdo si è dato fuoco a Roma.

A pag. 4

Le dichiarazioni del Presidente sullo sciopero dei penalisti aprono un conflitto politico

Scalfaro, l'ira degli avvocati

«Scuse o dimissioni». Il Polo protesta, maggioranza e Csm lo difendono



ROMA - Scalfaro nella bufera, sotto il tiro incrociato degli avvocati e di un folto gruppo di parlamentari del Polo. I primi, accusati dal presidente di essere sovversivi per lo sciopero contro la sentenza della Consulta sul «513», minacciano denunce. Il presidente delle Camere penali è perentorio: «Scalfaro chiedi scusa, oppure se ne vada».

Alle pagg. 2 e 3

LE NOSTRE INTERVISTE



Pellegrino

PELLEGRINO
«IL QUIRINALE SBAGLIA
I LEGALI ESAGERANO»



Mantovano

MANTOVANO
«MA LA MODERAZIONE
NON STA PIÙ SUL COLLE»

De Matteis alle pagg. 2 e 3

MILITARI
Scognamiglio a sorpresa:
«Abolire la leva»

A pag. 6

MILANO
Neonata abbandonata:
trovata la mamma

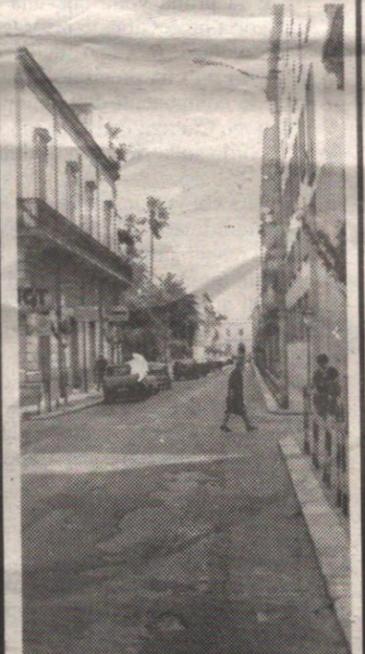
A pag. 6

CALCIO
Pari tra Italia e Spagna
Doppietta di Inzaghi

A pag. 17

SAN PIETRO

Un vigile cerca
di sedare una lite
finisce in ospedale



San Pietro Poso nelle Cronache

Una vita da "fallito"
che dura da 17 anni

Napoletano nelle Cronache

NUOVO CENTRO REVISIONI MARINO AUTO

(autorizzazione MTCT BR 00006)

Via E. Fermi, 25 - BRINDISI - Tel. 0831/546986 - 546533

Tempo massimo 45 minuti

£. 55.000 tutto compreso,
incluso lavaggio con cera protettiva.

Si accettano prenotazioni telefoniche
senza alcun addebito.

La MARINO AUTO concessionaria



sarà lieta far visionare e provare la nuova

fordfocus

SCUOLA

Udr e cossuttiani
alzano la voce
Governo in bilico



Berlinguer

A pag. 9

IL DIBATTITO

Diritto di sciopero
e pubblici servizi
Cofferati svolta

di MICHELE DI SCHIENA

Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, annuncia una "svolta" contro gli scioperi, specialmente quando nel settore dei servizi pubblici creano disagi agli utenti, e motiva tale decisione, assunta nella illuminata solitudine del suo studio senza alcuna consultazione di (Continua nella pagina dei Commenti)

UN NATALE PER GLORIA



Gloria Alfieri è una bambina leccese di quasi dieci anni, affetta dalla nascita da tetraparesi spastica; il 15 gennaio dovrà essere operata a New York dal Prof. Nicholas Tzimas (costo dell'intervento e fisioterapia, 250 milioni). Per tutti coloro che vorranno offrire un contributo: BANCA APULIA - STERNATIA c/c 044570240795 ABI 03456 CAB 80200.



Calcio, tifo e disfattismo

Egredo direttore, siamo un fortissimo gruppo di sportivi sostenitori della squadra di calcio della città di Lecce che, come lei ben sa, milita attualmente nel campionato nazionale di serie "B". Nel chiederle cortesemente ospitalità nella rubrica "Lettere al direttore" del suo tanto diffuso quotidiano, intendiamo mettere a nudo un fenomeno di malcostume che, soprattutto in questi ultimi tempi, sta verificando nello stadio di Via Del Mare della nostra città (in occasione degli incontri che la squadra giallorossa disputa tra le mura amiche), a causa delle intemperanze e, ci passi pure il termine, delle "demenziali" rimostranze delle quali fa impunemente sfoggio una sparuta frangia di pseudotifosi (?) che si arrogano il diritto di autodefinirsi "organizzati" (ma che, in realtà, non sono tali in quanto non facenti parte di nessuna organizzazione sportiva legalmente costituita). Ci sentiamo in dovere, sig. direttore, di denunciarla alla pubblica opinione, e non solo a quella cittadina, il deplorabile comportamento di questo ben localizzato ed identificato gruppuscolo di elementi decisamente "teppisti", assiepatis sul settore della Curva Nord (del quale, peraltro, noi siamo assidui abbonati), che, in barba a ogni più elementare senso di pudore, di tolleranza e di correttezza sportiva, assumono atteggiamenti e danno sfogo a manifestazioni a loro poco "indisponenti" ed antisportive.

E, a nostro modesto parere, inconcepibile che poche decine di scalmanati opportunisti (che, non a torto, oseremmo definire "esagitati", "facinosi" e "disfattisti"), vogliono imporre la loro esasperante volontà (malgrado frequenti scontri con le forze dell'ordine, anche fuori dello stadio) alla stragrande maggioranza della tifoseria leccese che non tollera, né potrà mai tollerare, siffatti atteggiamenti. Non è assolutamente per amor di polemica, ci creda sig. direttore, che leviamo il nostro grido di protesta nei confronti di questi attaccabrighe; ma perchè siamo fermamente convinti che, a lungo andare, il loro deplorabile e dissennato comportamento (estrinsecato con l'inecruata esposizione sugli spalti di striscioni offensivi ed incoerenti nei riguardi di giocatori o di esponenti della stessa Società - evidenziando, purtroppo, anche in campi avversi, scarso senso di serietà -; i loro cori infamanti e molto spesso dissacratori - degni solo del loro sporco opportunismo), le loro biasimevoli e deplorabili manifestazioni che risentano la collettiva esaltazione e che nulla hanno a che vedere con lo sport puro (quello con la "S" maiuscola), finiranno prima o poi col rovinare il calcio in questa città. Allontanando non solo quei giocatori oggetto, da parte loro, di vituperio e di denigrazione, ma anche e soprattutto quei signori dirigenti societari, invocati ed osannati a gran voce dagli stessi detrattori, in tempi non certamente lontani. Noi, sia ben chiaro, non chiediamo che questa esigua frangia di pseudo tifosi (?) non sostengano o non vadano a sostenere in trasferta (cosa che, peraltro, facciamo anche noi) la squadra di calcio del nostro Lecce: ma, vivaddio, se intendono farlo, che lo facciano pure (magari incoraggiando, quando occorre, con scroscianti applausi, o disapprovando con fischi, quando lo ritengono opportuno), ma senza mai infangare il buon nome di questa città, perfino in televisione (vedasi recente partita di Coppa Italia Lecce-Fiorentina).

Si rendano conto, una volta per tutte, che il perseverare nei propri insani atteggiamenti sarà causa inevitabile della più completa degenerazione delle sorti di una società di calcio che tanto a cuore è stata e continua a restare nell'animo della stragrande maggioranza dei "veri tifosi", che, come noi, la seguono da tantissimi anni con sereno e pacato giudizio.

In caso contrario, un solo consiglio ci sentiamo di dare a questi emeriti "denigratori", nel loro interesse e nell'interesse dell'intera tifoseria giallorossa (soprattutto di quella saggiamente organizzata). Quando la squadra del Lecce disputa incontri allo stadio di Via del Mare, se ne restino pure rintanati nelle loro case a rimuginare sulle loro idiozie: per lo meno consentiranno la possibilità ad una moltitudine di veri tifosi, che sa manifestare con civiltà e serietà la sua indomabile passione calcistica, di assistere tranquillamente (nel bene e nel male) ad uno spettacolo sportivo degno di tal nome.

Nel manifestarle, sig. direttore, la nostra gratitudine per lo spazio accordatoci, la ringraziamo sentitamente.

"Veri tifosi" della Società calcistica U.S. Lecce

Immigrazione, un problema europeo da non affrontare con superficialità

di ANTONELLO TRIZZA*

L'immigrazione, se pianificata, controllata e proporzionata ai reali fabbisogni di forza lavoro di una nazione, può portare effetti positivi all'economia locale, nella fattispecie a quella pugliese. Quando invece si seguono modelli di ingresso del tutto casuali gli immigrati diventano causa ed origine di problemi sociali ed economici per i quali, a differenza di Stati come la Francia, ed in generale quelli del Nord Europa - anch'essi ora in serie difficoltà - non abbiamo un'analoga esperienza consolidata e non disponiamo di infrastrutture adeguate.

Il problema dell'immigrazione in Italia, che il Governo ha in un primo momento affrontato con estrema superficialità e noncuranza, vede ora l'adozione di interventi di urgenza destinati soprattutto a quelle regioni che, come la Puglia (ed il Salento in particolare), rappresenta il principale porto di sbarco delle navi "della speranza".

Tali provvedimenti sanno di rimedi dell'ultimo minuto e ovviamente risentono della fretta e della scarsa analisi di un fenomeno ormai iniziato da tempo. Le azioni di assistenza alle unità di vigilanza e sicurezza delle coste albanesi finalmente pianificate dal ministro Jervolino, pur permettendo un controllo più stretto sui luoghi di provenienza, lasciano inalterati gli strumenti interni di controllo delle coste pugliesi che necessitano di un analogo potenziamento.

dei Paesi del bacino del Mediterraneo). La Regione Puglia ha chiesto di incrementare i volumi di finanziamento per la realizzazione dei centri regionali di accoglienza e ha richiesto di identificare tale regione come "frontaliera" con la possibilità, dunque, di poter beneficiare, anche in campo europeo, di una maggiore protezione e di finanziamenti mirati. Le sue esposte iniziative, seppure posi-

morti, verrebbero finalmente sconfitti i trafficanti che da tempo si arricchiscono approfittando dei lunghi viaggi disperati dei fuggiaschi. Ritengo altrettanto indispensabile, infine, che il Governo assicuri finanziamenti d'urgenza per il reclutamento e l'eventuale formazione di personale altamente qualificato destinato alle zone meridionali interessate dal fenomeno.

LA VIGNETTA



ve, evidenziano la tendenza diffusa ad affrontare il fenomeno in maniera parziale. Né si può fare esclusivo affidamento sull'opera incessante dell'associazionismo cattolico i cui sforzi sono ovunque additati come esemplari.

È bene trovare misure tampone in grado di gestire e risolvere l'emergenza ma è altrettanto importante intraprendere politiche lungimiranti in grado di scongiurare gli effetti economici e sociali disastrosi di un'immigrazione incontrollata e selvaggia. Certamente, in nome della generosa ospitalità che ognuno di noi "deve" nei confronti di quanti in pericolo busano alle nostre porte dobbiamo rispondere predisponendo loro la giusta accoglienza ma ancor meglio sarebbe se tali centri fossero localizzati in zone prossime ai paesi di origine: in tal modo, oltre ad eliminare gli "incidenti di percorso" che stanno provocando centinaia di

Infine l'Europa: l'Unione dei quindici (per la quale fino ad ora abbiamo fatto non pochi sacrifici) continua ad essere solo un grande mercato (ora a moneta unica), raggruppamento di interessi principalmente economici; qualora i sentimenti utilitaristici lasciassero il posto alla reale volontà di restare uniti, anche politicamente, problemi come quello della immigrazione vedrebbero soluzioni coordinate e sicuramente più efficaci.

Dopo Schengen è chiaro che l'incremento incontrollato dei flussi immigratori ha effetti direttamente su tutti i paesi europei. Il Parlamento europeo ha ripetutamente chiesto ai quindici il varo di un disegno politico unico in materia di immigrazione per trovare soluzioni comuni (eventualmente non solo repressive) di lotta al traffico di clandestini. Le differenze di impostazione politica tra i singoli Stati, unita al timore di perdere altre prerogative "nazionali", ha sin qui reso difficile l'attuazione di azioni comuni in questo ed in altri settori (ad esempio contro la criminalità organizzata) impedendo che il secondo dei tre pilastri sui quali poggia l'Unione europea, la Politica estera e di sicurezza comune (Pesc) svolga il suo ruolo di difesa dell'identità dell'Unione europea sulla scena internazionale.

Infatti la Convenzione istitutiva dell'Ufficio europeo di polizia (Europol) dopo oltre tre anni dall'approvazione è entrata in vigore solo il 1° ottobre scorso. Potenzialmente, dunque, c'è tanto da fare: in concreto la Puglia, pur confidando su interventi "europei" sempre più incisivi al rigaudo, deve poter contare, continuando a sollecitarla, su di una decisa politica nazionale pianificata e realizzata di concerto con le amministrazioni locali interessate e con le associazioni di volontariato che mirabilmente operano nel territorio.

* Deputato al Parlamento europeo

DALLA PRIMA

Diritto di sciopero e pubblici servizi Cofferati svolta

base, con il rilievo che «una rivendicazione giusta, se calata in un contesto ostile produce solo danno per i lavoratori e per il Paese»; propone perciò scioperi "virtuali" senza effettiva astensione dal lavoro ma con la perdita da parte dei lavoratori delle retribuzioni che, insieme al danno economico (come calcolabile?) non subito dalle aziende, dovrebbero confluire in un fondo da destinare ad interventi umanitari; chiede poi l'inasprimento delle sanzioni a carico dei sindacati e delle imprese che violino le norme sulla regolamentazione dello sciopero nonché l'attribuzione al "garante" del potere di punire più efficacemente i trasgressori.

Lo sciopero, come Cofferati sa benissimo, è già regolato da disposizioni che ne restringono sensibilmente l'esercizio, sicché la sortita del noto sindacalista suscita sorpresa e non poche preoccupazioni: vuole forse il segretario del maggiore sindacato italiano che lo sciopero sia privato di qualsiasi efficacia e venga sostanzialmente cancellato dal nostro ordinamento e dalla Costituzione che lo riconosce specificatamente come diritto di grande rilievo democratico all'art. 40 nel titolo dedicato ai rapporti economici? Non si accorge Cofferati che proprio le sue dichiarazioni accrescono quell'"ambiente ostile" allo sciopero che il conservatorismo "benspensante" ha sempre alimentato? Non è allora superfluo ricordare che il diritto di sciopero, conquistato dal movimento dei lavoratori con un lungo e durissimo cammino segnato da ritorsioni e da lutti, è stato sempre la struttura portante di tutte le lotte di emancipazione e di progresso; un diritto che è individuale, che per sua natura deve essere agito collettivamente e che ha la funzione di compensare in qualche misura la debolezza storica del lavoro nei confronti del capitale per favorire la dialettica sociale e per dare consistenza e forza al ruolo dei sindacati e allo stesso esercizio della libertà sindacale proclamata dall'art. 39 della Carta costituzionale.

Molta acqua è davvero passata sotto i ponti della politica e del sindacalismo italia-

no da quando la sensibilità sociale del Paese e del Parlamento portò al varo della legge n. 300 del 1970, il famoso Statuto dei lavoratori, che all'art. 28 predisponesse un rapido ed efficace strumento processuale per la repressione delle attività antisindacali e cioè del comportamento del datore di lavoro "diretto ad impedire o a limitare l'esercizio della libertà sindacale nonché il diritto di sciopero". È vero, quell'articolo è ancora in vigore ma quando un esponente sindacale del rilievo di Cofferati dice quello ha detto, è segno che nello stesso sindacato sono prevalenti le forze che oramai danno un tacito consenso alla abrogazione formale di tale norma quale epilogo di un lungo e progressivo indebolimento della sua efficacia, dovuto all'ostilità verso ogni forma di conflitto sociale, al mancato promouimento della procedura in situazioni che invece lo richiederebbero e agli esiti largamente negativi dei procedimenti intrapresi come inevitabile conseguenza dei riflessi processuali di una cultura sindacale debole e rinunciataria.

Nel 1971 un autorevole "padre" dello Statuto dei lavoratori, Gino Giugno, così commentava l'art. 28 della "sua" legge: «La libertà e l'attività sindacale nonché il diritto di sciopero trovano assicurata in questa norma una particolare tutela giurisdizionale, configurata in modo da garantirne l'effettivo esercizio in ossequio al dettato costituzionale» (G. Giugno, A. Freni, "Statuto dei lavoratori", ed. Giuffrè, 1971). L'onorevole Giugno, che oggi presiede la commissione di garanzia in materia di scioperi, è in sintonia con le opinioni di Cofferati mentre il compito di difendere il diritto di sciopero viene lasciato alle strumentalizzazioni propagandistiche di Fini che riescono a coprire le voci di autentico dissenso che si levano dalla sinistra critica, politica e sindacale. Lo sciopero quindi difeso nientemeno da un Fini che con Berlusconi proclamò il "verbo" della liberalizzazione e della concorrenza dovunque e sempre ma non a Roma sulla questione dei tassisti quando la regolamentazione e l'intervento pubblico possono essere utilizzati come specchio per le

allodole a scopi elettorali. Si dirà che dal 1970 ad oggi sono passati quasi trent'anni, che il mondo è cambiato, che sono crollati i muri e le ideologie e che il mercato e la globalizzazione dell'economia non sopportano più regole e vincoli pensati per situazioni diverse. Sarà così, ma quanta amarezza nel constatare che in materia di sciopero trovano oggi credito vecchie allergie qualunque contro questo strumento di promozione sociale: i servizi essenziali, è vero, vanno responsabilmente assicurati durante gli scioperi (ma anche, lo si tenga presente con un'attenzione particolare alla situazione degli ospedali, durante le giornate di festa e di esodo generalizzato o quando si giocano partite di calcio che "fermano" il Paese) ma sembra veramente troppo che il movimento sindacale faccia proprio il logoro e sgrammaticato sfogo del «sì, signora mia, di questi scioperi non se ne può più!». E trovano anche incredibilmente credito presso i vertici sindacali le teorie del "Piano di rinascita democratica" di Licio Gelli, che, puntando al controllo di tutti i processi politici e sociali prevedevano per gli scioperi preavvisi e limitazioni di ogni genere fino al totale divieto delle agitazioni nel settore dei servizi pubblici.

Ed ancora: quanta malinconia di fronte alla rassegnazione di certo sindacalismo di vertice che consuma tutto il suo ruolo nel "concertare" e nel concludere "patti sociali" teorizzando un "consociativismo economico" che è l'anticamera di una società grigia, appiattita ed omologata alle logiche dei poteri egemoni. Il guaio è che il "pensiero unico" si insinua oggi con successo in importanti ambienti della cultura di sinistra ed accredita un modello di società che, demonizzando la dialettica sociale ed il conflitto democratico, fa piazza pulita di qualsiasi effettivo rapporto di alternatività fra le forze in campo nella politica e nella società: un modello che riesce a coprire la sua povertà democratica con la cortina fumogena di una competizione spettacolare tutta giocata su questioni attinenti alla conquista ed alla gestione del potere.

Michele Di Schiena

INCANTEVOLI VACANZE A OTRANTO

Egredo direttore, chi le scrive è un turista varesino che da una ventina d'anni nelle ultime due settimane del mese di agosto è ospite della spiaggia e delle attrezzature del villaggio "Serra degli Alimini 1". La presente per sottolineare con estremo piacere i progressi compiuti dalla località nell'arco di tempo in cui io la frequento. Sono veramente stupito dalla migliore qualità offerta, per esempio, sul piano della pulizia e per l'ordine che oggi è possibile trovare a Otranto.

Progressi che vanno a rendere più piacevole il soggiorno in una terra incantevole sul piano ambientale: provo stupore ogni volta che dalla passeggiata che degrada dal castello verso il lungomare posso ammirare la bellezza del porto! Resto incantato di fronte all'armonia delle strade lastricate e delle facciate delle abitazioni nei vicoli del vecchio borgo, dominato da un colore bianco abbagliante che è tutto fuorché freddo! E che dire della semplicità, ma al tempo stesso pure della cordialità degli otrantini? Anche dei negozianti, con i quali mi è sempre piaciuto dialogare prima e dopo l'acquisto dei prodotti locali. Grazie per rendere così unica l'esperienza di una vacanza presso di voi. Prima dei saluti, un invito: continuate a migliorare le infrastrutture e fate conoscere di più in Italia e all'estero il Salento. Ma ad un patto: tutto

questo sia fatto sempre rispettando ed amando la bellezza dei vostri luoghi!!! Un arrivederci. Con affetto

Aristodemo Castelli (Varese)

DALLE MARINE UN APPELLO AL COMUNE

Gentile direttore, sono la signora Grazia Specchia abitante nella marina di Torre Chianca alla via Anatra (Lecce). Mi rivolgo a voi per far giungere questa mia lamentela ai signori che siedono a Palazzo Carafa cioè a tutti gli assessori, ma principalmente al signor sindaco che io stimo molto. Sono una delle tante abitanti delle marine leccesi, vorrei ricordare che anche noi siamo cittadini leccesi e paghiamo le tasse, almeno io le pago, ma non godiamo di nessun servizio, cioè manca tutto; mi sembra di stare in un punto sperduto dell'Africa, qui si vive come nel Terzo Mondo, abbandonati da Dio e dagli uomini.

Con la presente ricordo all'assessore Salvatore Bianco, presentatosi alle ultime elezioni amministrative con "Primo piano marine leccesi", oggi assessore, sembra che delle marine se ne sia dimenticato visto che si interessa di altri problemi lasciando le marine nel gravoso stato di abbandono. Signor sindaco si ricordi lei di noi, perchè abbiamo fiducia e siamo certi che non ci abbandonerà, come in passato hanno fatto altri amministratori.

Grazia Specchia (Torre Chianca)